

SCUOLE APERTE O SCUOLE CHIUSE?

Il dilemma di questo anno e la (ri)soluzione del Regno Unito

LA SCELTA DI JOHNSON: VACCINO PER INSEGNANTI, STUDENTI FRAGILI E PERSONALE SCOLASTICO

di Marco Morini

Se durante la prima e la seconda ondata della pandemia il governo britannico si è attirato numerose critiche ed è stato internazionalmente designato come uno dei peggiori esempi da seguire, tutto è cambiato quando il premier Johnson ha potuto iniziare a somministrare il vaccino anglo-svedese Vaxzevria (precedentemente meglio noto come Astra-Zeneca). Puntando a somministrare quante più prime dosi possibili, il Regno Unito è riuscito a inoculare circa trenta milioni di vaccini in meno di due mesi. I risultati sono arrivati subito: dopo sole poche settimane la curva dei contagi ha iniziato a flettere significativamente. Già dopo il primo mese di vaccinazione massiccia anche il numero dei decessi giornalieri ha cominciato a ridursi drasticamente, fino a raggiungere lo zero, nella sola Londra, nella giornata del 30 marzo (circostanza mai accaduta nei sette mesi precedenti). Con questi numeri e con il successo di queste politiche, la Gran Bretagna è il primo paese europeo che ha potuto elaborare un piano di uscita graduale dalle restrizioni anti-Covid. Una strategia in 4 fasi che è cominciata dalla scuola.

Sono ormai lontani i tempi in cui Boris Johnson veniva accostato a Donald Trump e a Jair Bolsonaro quale simbolo della malagestione della pandemia. Sottovalutazioni, aperture e chiusure con poca logica, tentativi di minimizzare la situazione sperando di instillare fiducia nella popolazione. Tutto è cambiato nel dicembre scorso, quando il Regno Unito ha approvato i primi tre vaccini anti-Covid e ha avuto la certezza di poter contare in maniera continuativa su milioni di dosi del prodotto costruito e sperimentato a Oxford. **Il 21 febbraio 2021 il premier britannico ha presentato un dettagliato calendario per l'allentamento delle misure anti-Covid. Si è iniziato l'8 marzo con le scuole e, se tutto andrà come previsto, il solstizio d'estate se-**



nerà il ritorno alla piena normalità.

Il piano che Boris Johnson ha presentato alla Camera dei Comuni prevede cautela nelle ri-aperture ma una calendarizzazione puntuale e "irreversibile" delle stesse. Le date fornite inizialmente erano indicative, nel senso che la tempistica reale sarebbe stata dettata dai dati reali sui contagi. Per ora la tabella di marcia è mantenuta.

L'8 marzo ha segnato il ritorno a scuola di tutti gli studenti. Il 29 marzo hanno riaperto palestre e piscine e sono ripresi i tornei sportivi amatoriali. La fase 2 è iniziata il 12 aprile e ha visto la riapertura dei negozi non essenziali, inclusi parrucchieri, librerie e musei. Pub e ristoranti hanno riaperto gli spazi esterni con la regola massima delle 6 persone. Ai matrimoni potranno partecipare un numero massimo di 15 persone e ai funerali massimo 30. La fase 3 invece non inizierà prima del 17 maggio quando la maggior parte delle restrizioni concernenti le attività all'aperto sarà eliminata a condizione di rispettare il numero massimo di 30 persone. A quel punto ci si potrà vedere con gli amici e i familiari anche al coperto con il limite dei due nuclei familiari. Per metà maggio dovrebbero riaprire anche cinema, teatri, palasport e stadi per un massimo di 10.000 spettatori o 1/4 della capienza. La fase 4, che comincerà il 21 giugno, potrebbe finalmente vedere la fine di ogni misura di restrizione. Johnson ha infine garantito che il governo continuerà a fornire sostegno alle imprese colpite dalla pandemia e che tutte le misure saranno costantemente monitorate e adeguate in risposta all'andamento dei contagi e della mortalità. Per non sprecare i risultati fin qui raggiunti, il governo britannico ha previsto anche forti limitazioni ai viaggi da e per l'estero. **Le scuole di ogni ordine e grado hanno dunque riaperto. Le precauzioni adottate sono mol-**

to simili a quelle previste durante i vari tentativi di riapertura avutisi in questo anno segnato dalla pandemia. Tuttavia, alcune novità sono decisamente visibili: le mascherine, per esempio, sono fortemente raccomandate ma non obbligatorie per nessuno ciclo scolastico. Questo perché tutti gli insegnanti sono già stati vaccinati con almeno una dose di Vaxzevria, così come tutto il personale non docente e tutti gli allievi "fragili". I dati di inizio aprile mostravano poi come già migliaia di studenti avessero ricevuto anch'essi una dose di vaccino. Altre regole vanno in direzione apparentemente opposta: a tutte le famiglie degli studenti viene inviato a casa due volte a settimana un kit di tamponi da effettuare regolarmente, mentre i ragazzi delle scuole superiori vengono sottoposti al test anche a scuola. Precisando che non è obbligatorio sottoporsi al test, è stato specificato che la campagna serve a individuare i casi asintomatici. Questo è stato utilissimo prima della riapertura della scuola nei primi giorni di marzo ma continua a essere utilizzato, stanti i limiti di copertura comunque presenti nei vaccini, la possibilità di diffusione di varianti più "pericolose" e la necessità di tutelare coloro che per ragioni mediche non hanno potuto sottoporsi alla vaccinazione.

A oltre un mese dalla riapertura totale delle scuole, la situazione è più che buona: i contagi ci sono, ma sono circoscritti e facilmente isolabili. Le infezioni tra gli studenti hanno per ora portato prevalentemente a casi asintomatici o paucisintomatici. E il rischio di trasmissione del virus a familiari e amici appartenenti a fasce più a rischio sembra scongiurato grazie alla prima dose di vaccino ricevuta da tutti gli over 60.

Il caso britannico dà quindi luce e speranza: con la vaccinazione di massa anche la scuola italiana potrà tornare alla normalità e con essa tutta la società nel suo insieme.